



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



MUSEO PREISTORICO DEI BALZI ROSSI

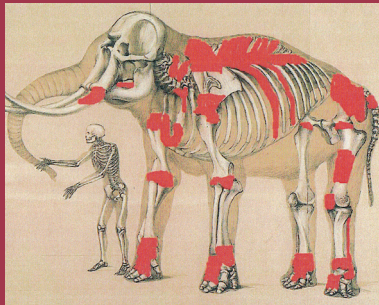
Foto aerea dei Balzi Rossi  
(volo Nucleo Tutela Patrimonio Culturale  
dei Carabinieri di Genova)

Museo nuovo, saletta didattica



Itinéraire des Patrimoines Accessibles  
Itinerari del Patrimonio Accessibile

Grafica: Daniela Cominale



Elefante pleistocenico della Barma Grande:  
in rosso le parti conservate in Museo



Il cantiere di scavo alla Grotta del Principe

TESTI: A. Del Lucchese, E. Starnini

FOTO e DISEGNI: © Archivi Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria



# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA



MARITTIMO - IT FR - MARITIME  
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali  
e del Turismo



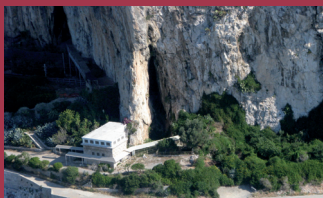
MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



MUSEO PREISTORICO DEI BALZI ROSSI

## MUSEO PREISTORICO DEI BALZI ROSSI E AREA ARCHEOLOGICA DELLE GROTTE



*Grimaldi, Ventimiglia, (IM)*



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen  
de Développement Régional



Balzi Rossi: Musei e area archeologica

## MUSEO PREISTORICO DEI BALZI ROSSI E AREA ARCHEOLOGICA DELLE GROTTE

**Indirizzo e telefono:** Via Balzi Rossi, 9-11

**Località:** Grimaldi, Ventimiglia, 18100 (IM)

**Tel:** + 39 0184-38113

**Orari di visita** 8.30 - 19.30 - chiuso il lunedì

**Email:** [sba-lig.museobalzirossi@beniculturali.it](mailto:sba-lig.museobalzirossi@beniculturali.it)

**Sito web:** [www.archeoge.liguria.beniculturali.it](http://www.archeoge.liguria.beniculturali.it)

**COME ARRIVARE:** non esistono mezzi pubblici che conducano sul posto. Da Ventimiglia si può prendere il treno per Nizza e scendere alla stazione di Garavan (Francia), poi percorrere a piedi circa 500 m, in direzione per l'Italia.

**DIRETTORE:** dott.ssa Elisabetta Starnini

**ACCOGLIENZA E ACCESSIBILITÀ:** l'accoglienza è assicurata dal personale addetto alla vigilanza; sono accessibili ai disabili il nuovo edificio museale e il piano terra del vecchio museo.

**SERVIZI DIDATTICI:** l'attività didattica è eseguita a seguito di specifici accordi con le istituzioni scolastiche (capo servizio e addetta al servizio educativo presso il Museo: sig.ra Maria Antonietta Segrè). Sono disponibili supporti cartacei in lingua inglese, francese, tedesca, spagnola per i visitatori stranieri.

### QUANDO È STATO FONDATA IL MUSEO

Il Museo Preistorico dei Balzi Rossi è stato fondato nel 1898 per iniziativa di sir Thomas Hanbury, per mo-



Osso di uccello lavorato del periodo Aurignaziano dagli scavi del riparo Bombrini

strare sul posto i reperti scoperti negli anni immediatamente precedenti a seguito dei lavori della cava Abbo. L'allestimento attuale è stato completato ed inaugurato nel 1994. La visita del Museo comprende anche un itinerario all'area archeologica delle grotte visitabili, che sono la Barma Grande, il Riparo Bombrini, la Grotta del Caviglione, il Riparo Mochi e la Grotta di Florestano.

### LE CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

Il Museo è composto da due edifici: il primo, costruito alla fine dell'Ottocento, è una palazzina a due piani di modeste dimensioni, con facciata in bugnato di blocchi di calcare locale; il secondo, costruito all'inizio degli anni novanta del XX secolo (arch. Giorgio Rosati), è una costruzione costituita da un cubo, nel quale sono collocati i locali di servizio, e da un locale espositivo di forma allungata.

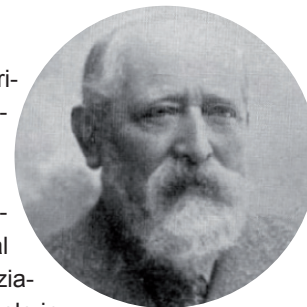
La facciata è coperta con lastre di pietra del Finale di due colori, che vogliono richiamare le tinte presenti sulla parete rocciosa retrostante.

### IL PRIMO PIONIERE

Fu Emile Rivière (Parigi, 22 aprile 1835 - 25 gennaio 1922), medico francese, giunto ai Balzi Rossi all'epoca in cui si stava costruendo la linea ferroviaria Genova-Marsiglia intorno al 1870, che intuì le grandi potenzialità archeologiche delle grotte, solo in piccola parte già scavate.

Ottenuto un finanziamento dal Ministero francese e i necessari permessi, eseguì una serie di campagne di scavo in quasi tutte le cavità che portarono anche alla scoperta di importanti sepolture paleolitiche, per la prima volta ai Balzi Rossi (1872) e tra le prime nel mondo.

L'eco suscitato sulla stampa e il resoconto degli scavi, pubblicato successivamente in un volume riccamente illustrato, resero le grotte dei Balzi Rossi famose in tutto il mondo.



## LE COLLEZIONI

Il Museo Preistorico dei Balzi Rossi conserva solo una piccola parte della grande quantità di reperti restituiti dalle grotte dei Balzi Rossi. I materiali degli scavi ottocenteschi sono stati infatti dispersi in moltissimi musei, sia in Italia che all'estero. La collezione originaria del Museo comprendeva manufatti in pietra scheggiata, osso, conchiglia e ossa di animali, recuperati nel corso dei lavori della cava Abbo alla fine dell'Ottocento, tra cui resti importantissimi come la famosa triplice sepoltura. A questi si sono aggiunti nel corso degli anni i reperti dei nuovi scavi condotti dall'Istituto Italiano di Paleontologia Umana (grotta dei Fanciulli, Barma Grande, Riparo Mochi), dal Museo di Antropologia Preistorica del Principato di Monaco (grotta del Principe), dalla Soprintendenza (Riparo Bombrini, Ciotti, ex-Birreria).

## SPAZI ESPOSITIVI

L'attuale allestimento del Museo, completato nel 1994 dopo la costruzione del nuovo edificio, si inserisce in un percorso di visita integrato con l'area archeologica (grotte). Dalla nuova lunga sala, in cui è illustrata la storia delle ricerche fino alla seconda guerra mondiale, si passa alla visita delle grotte e alla presentazione degli scavi più re-



Sala espositiva del Museo

centi, sui due piani del vecchio edificio museale completamente ristrutturato. Lungo il percorso scandito dalla storia degli scavi e delle scoperte sono trattati, man mano che vengono evidenziati dalle ricerche, temi specifici come l'origine delle grotte, la fauna del paleolitico, le sepolture, le statuine femminili ("veneri"), l'evoluzione dell'uomo e della tecnologia degli utensili di pietra, l'arte rupestre. Particolare interesse si presenta la visita alle grotte, che permette di "ambientare" nel luogo di ritrovamento i reperti visti nelle sale.

**Visitare il Museo vuol dire imparare a conoscere e scoprire il Paleolitico**, il periodo che va dalle origini dell'umanità fino alla fine dell'ultima era glaciale (circa 10.000 anni fa).

Il Museo infatti conserva reperti che vanno da circa 250.000 anni fa (l'osso iliaco di *Homo erectus/heidelbergensis*) e documentano tutta l'epoca dei neandertaliani e la loro successiva sostituzione da parte dell'uomo attuale (*Homo sapiens*). Ricca pure la documentazione della fauna dell'era glaciale, che comprendeva specie attualmente estinte.



Vetrina con fauna pleistocenica dagli scavi della Barma Grande

## COSA C'È DI UNICO: I REPERTI

Uno dei reperti più importanti e famosi anche all'estero è la cosiddetta **"Triplice sepoltura"** paleolitica, databile a circa 25.000 anni da oggi. **Scoperta nel 1892, comprende gli scheletri di un *Homo sapiens* adulto di alta statura (circa 190 cm) e di due giovani (secondo gli studi più recenti sul DNA antico due ragazze, probabilmente sorelle, sepolte dunque con il padre o altro stretto parente).** I tre vennero sepolti contemporaneamente nella stessa fossa con ricco corredo comprendente lunghe lame di selce proveniente da giacimenti francesi, oggetti ornamentali e di vestiario fabbricati con conchiglie, denti di cervo, vertebre di salmonidi, avorio di mammoth. Al mondo esiste solo un'altra triplice sepoltura paleolitica, nella Repubblica Ceca.

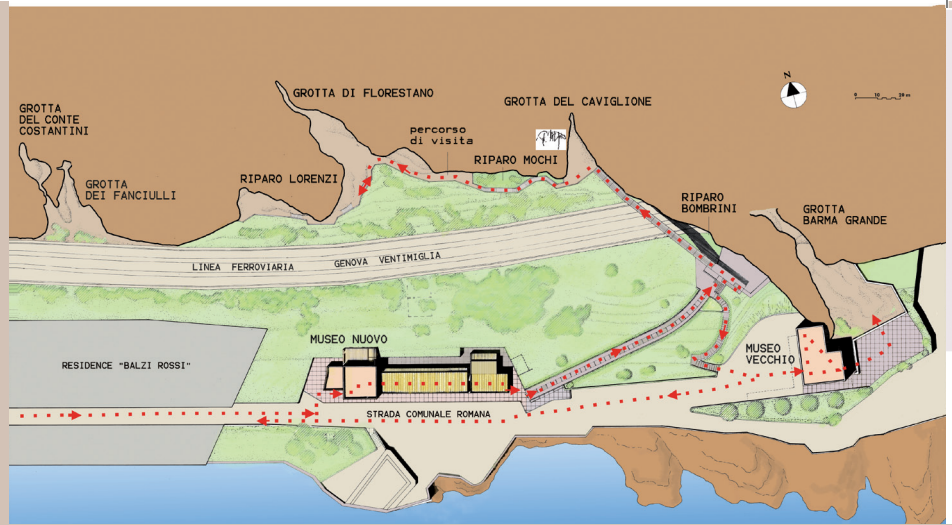
Un'altra testimonianza significativa è costituita dall'incisione del cavallo della grotta del Caviglione, che è diventata il simbolo dei Balzi Rossi. Identificata solo nel 1971 da Giuseppe Vicino, rappresenta uno dei rari esempi in Italia di arte paleolitica figurativa. **Raffigura un cavallo selvatico visto di profilo ed è databile a un'epoca vicina a quella della triplice sepoltura.** Al piano superiore del vecchio museo c'è un calco in resina del tratto di parete rocciosa dove si trova la figura, per consentirne una migliore visione. L'espositore per i calchi dei tre focolari aurignaziani (e lo strappo della parte basale di quello inferiore) del Riparo Mochi (scavi 1995-2006), disposti in sequenza stratigrafica è un apparato installato nella saletta didattica che consente di sfogliare la terra simulando lo scavo stratigrafico. I calchi dei focolari originali vengono spostati verticalmente da apposito meccanismo che permette la visione successiva delle singole riproduzioni, consentendo al visitatore di rivedere come si presentavano i focolari nel corso dello scavo, che li ha inevitabilmente distrutti procedendo verso livelli inferiori. Da ricordare che il focolare inferiore rappresenta la più antica testimonianza lasciata da *Homo sapiens* ai Balzi Rossi (oltre 37.000 anni).



*Triplice sepoltura di Homo sapiens*



▲ Museo nuovo, (foto NTPC Carabinieri Genova)  
 Itinerario di visita dell'area archeologia delle grotte ▶



## STRATIGRAFIA SCAVO "EX BIRRERIA" "Dalla scogliera tirreniana all'età moderna"



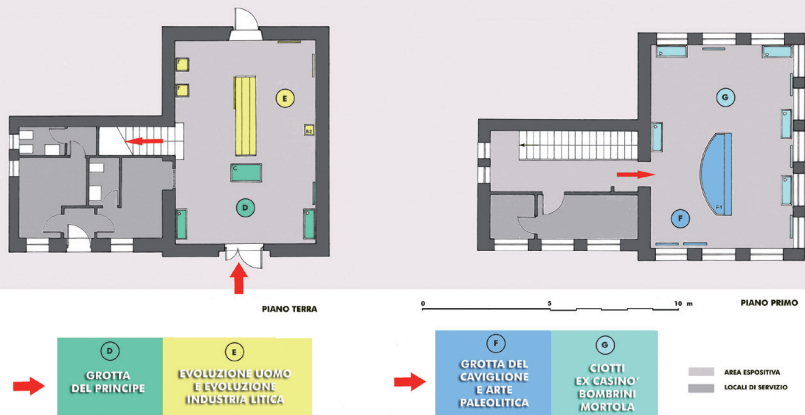
Percorso espositivo del Museo nuovo

0 10 20 m

AREA ESPOSITIVA  
 LOCALI DI SERVIZIO

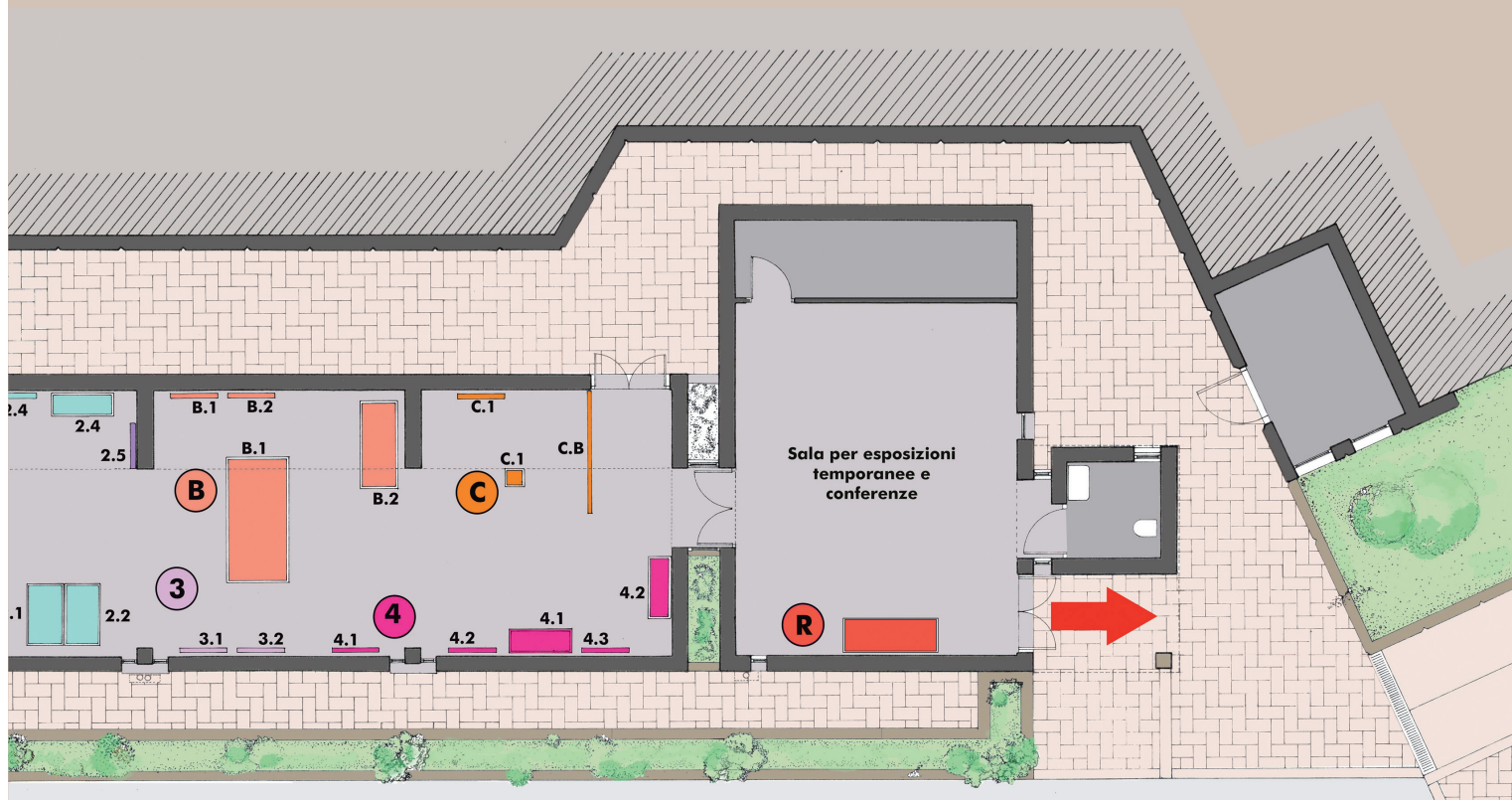
MUSEO PREISTORICO DEI BALZI ROSSI  
 SCHEMA DI ALLESTIMENTO  
 MUSEO NUOVO

Itinerari del patrimonio accessibile



▲ Il Museo vecchio, (foto NTPC Carabinieri Genova)

◀ Percorso espositivo del Museo vecchio





## COSA C'È DI INTERESSANTE

Le due grandi lame in selce della Triplice sepoltura, rinvenute come corredo funebre, sono realizzate in una selce non locale e proveniente da un giacimento francese situato a lunga distanza dai Balzi Rossi, in Vaucluse.

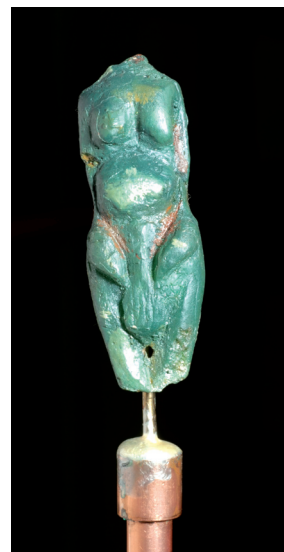
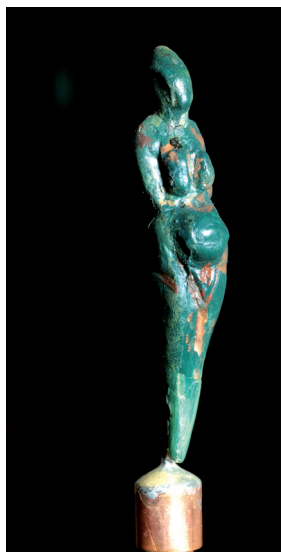
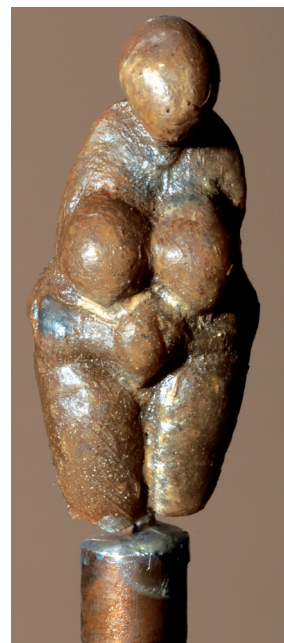
Per la loro grandezza, devono essere state realizzate con l'ausilio di una specie di percussore a leva e testimoniano l'abilità raggiunta nella lavorazione degli strumenti litici dall'uomo anatomicamente moderno (*Homo sapiens*).

## IL PEZZO PIÙ OSSERVATO DAI VISITATORI

Particolare interesse ed attenzione suscitano le repliche delle **statuine femminili** ("veneri" paleolitiche) scoperte da L. Jullien negli ultimi decenni dell'Ottocento. Rimaste per una ventina d'anni ignote perché al tempo gli studiosi non ritenevano l'uomo paleolitico in grado di produrre oggetti d'arte, in quanto sarebbe stato troppo poco evoluto, vennero successivamente in parte vendute dallo scopritore al Musée des Antiquités Nationales di Saint-Germain-en-Laye (Francia), dove sono ancora conservate in uno dei musei che possiede una tra le più ricche collezioni di arte paleolitica del mondo. Altre statuine furono portate da Jullien in Canada, dove si trovano tuttora in una collezione privata.

## MECENATI E PERSONAGGI ILLUSTRI

L'esistenza del Museo è legata alla figura di sir Thomas Hanbury (Londra, 21 giugno 1832 – Mortola Inferiore, 9 marzo 1907) che è stato un baronetto e filantropo inglese, uomo d'affari in Cina, fondatore dei famosi Giardini eponimi. Cresciuto in una famiglia agiata ed acquisita una solida preparazione culturale nelle mirabili scuole inglesi del periodo, decise di recarsi in Cina, dove si installò a Shanghai, affermandosi giovanissimo nel campo delle esportazioni ed in imprese finanziarie ed edilizie. Nel 1867, ormai ricco, tornato in Europa, soggiornò sulla Costa Azzurra, da dove condusse parecchie sortite in mare, alla ricerca di un sito dove creare la propria dimora. Si innamorò della quiete e della dolcezza del clima riscontrati a Capo Mortola, ove acquistò la proprietà Orengo. Ispirato dal fratello Daniel, poi morto nel 1873, decise di rea-



Corredo della Triplice sepoltura con le lame in selce e veneri paleolitiche dei Balzi Rossi

lizzare, in quella proprietà, un giardino botanico di acclimatazione della specie orientali. Invitò a La Mortola Ludwig Winter, celebre botanico tedesco, ed in particolare Alwin Berger, che fu curatore dei giardini dal 1897 al 1914 e redasse nel 1912 la terza edizione dell'*Hortus Mortolensis*, il grandioso catalogo che portò in tutto il mondo la fama dei Giardini botanici Hanbury. Nel 1868, sostituendosi alla carente amministrazione pubblica di Ventimiglia, aprì a La Mortola e Grimaldi delle scuole elementari; costruì nel 1881, in località Croce di Mortola, un edificio scolastico modello, il cimitero e un acquedotto per dar acqua al villaggio, e nel 1892 il grandioso edificio scolastico della frazione Latte.

A Ventimiglia, nel sestiere di Sant'Agostino, che si andava sviluppando dopo l'arrivo della ferrovia, aveva messo a disposizione i terreni per la costruzione di molte strade, del Politeama Sociale, del Giardino pubblico e del Mercato dei Fiori. Aiutò le istituzioni benefiche, tra le quali l'Ospedale Santo Spirito e l'erigendo orfanotrofio. Spronò le iniziative culturali: a lui si deve la costruzione del Museo Preistorico dei Balzi Rossi, l'acquisto ed il restauro della duecentesca Porta Canarda, l'acquisto e l'esposizione di gran parte delle antichità di Ventimiglia romana. Analoga sistemazione dette alla Biblioteca Civica Aprosiana, allora chiusa in casse. Nell'Università di Genova creò l'Istituto Botanico. Era ancora attivissimo filantropo ed innovatore al termine della sua avventura terrena, quasi ottantenne. Il figlio Cecil con la moglie Lady Dorothy ne continuarono l'opera per un trentennio, fino al 1937, quando gli inglesi preferirono allontanarsi dall'Italia. Oltre che per le collezioni che contiene il Museo Preistorico dei Balzi Rossi è stato reso famoso dagli scavi fatti eseguire da Alberto I di Monaco (Parigi, 13 novembre 1848 – Parigi, 26 giugno 1922). Questo regnante, noto anche come il principe scienziato, a soli 22 anni iniziò a sviluppare la propria passione per le scienze naturali ed in particolare per l'Oceanografia. Dopo diversi anni di studio, Alberto mostrò il proprio interesse per i nuovi strumenti che la tecnica metteva a disposizione per lo studio dei fondali marini. Accompagnato da diversi scienziati provenienti da tutto il mondo, egli produsse molti studi oceanografici, mappe e carte nautiche. Egli fondò

quindi quello che sarebbe divenuto l'"Istituto Oceanografico" di Monaco che include oggi un acquario, un museo e una biblioteca con molti acquisti provenienti da Parigi. Oltre a questi studi, Alberto era molto interessato alle origini dell'uomo e a Parigi fondò l'"Istituto di Paleontologia Umana" che fu responsabile di diversi scavi a tema. Per provare sul terreno una nuova metodologia di ricerca pienamente scientifica, riunì alcuni dei migliori studiosi del tempo (Boule, Cartailhac, Verneau) per eseguire una serie di scavi ai Balzi Rossi che, grazie alla pubblicazione di un'opera in più volumi, furono portati agli inizi del Novecento all'avanguardia della ricerca. Per potere eseguire gli scavi il principe Alberto I acquistò il terreno in cui si apriva una delle grotte, da allora denominata "grotta del Principe".



Scavi al riparo Bombrini nel 2005

## UN RESTAURO IMPORTANTE

Una recente revisione ha individuato come appartenenti ad un solo individuo numerose ossa di Elefante antico, una parte delle quali era esposta nella Barma Grande prima della seconda guerra mondiale, quando gli allestimenti dei Balzi Rossi vennero gravemente danneggiati. L'elefante, un individuo giovane probabilmente spinto nella grotta dai cacciatori neandertaliani e là macellato, è in corso di restauro e rimontaggio e verrà in futuro esposto come elemento di spicco della fauna paleolitica dei Balzi Rossi.

## I DEPOSITI DEL MUSEO: CIO' CHE NON SEMPRE SI VEDE

I depositi del Museo conservano migliaia di altri manufatti litici, resti scheletrici di animali, conchiglie della spiaggia dell'ultimo interglaciale, che solo raramente vengono esposti al pubblico in sede di mostre. Molti reperti non sono inferiori a quelli esposti, ma una certa ripetitività e la mancanza di spazio non consentono attualmente una presentazione più completa. Una parte di questi reperti era esposta nel vecchio allestimento, tuttavia attualmente si preferisce una presentazione più agile che possa meglio valorizzare i singoli pezzi. Essi sono comunque a disposizione dei numerosi studiosi provenienti da tutto il mondo che ogni anno chiedono di poter vedere questi materiali a scopo di ricerca.

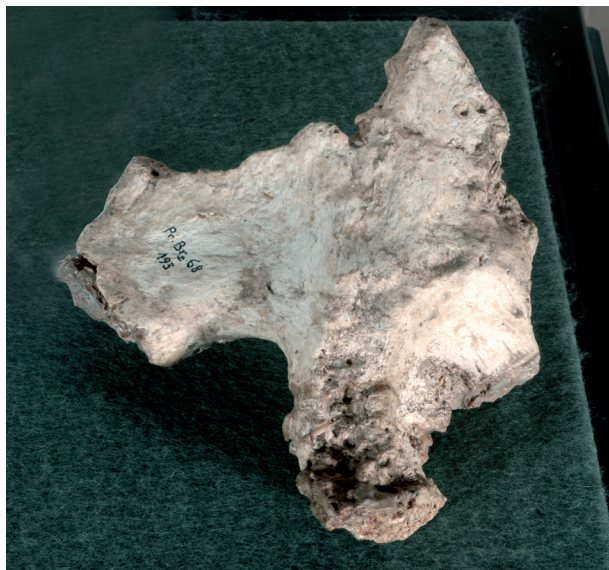
## I REPERTI PIÙ RAPPRESENTATI IN MUSEO

Nel museo sono visibili in gran numero sia gli strumenti prodotti dall'uomo di Neanderthal, sia quelli dell'uomo anatomicamente moderno (*Homo sapiens*). Al loro confronto si riesce ad apprezzare il salto qualitativo della tecnologia di lavorazione delle pietre al passaggio tra il Paleolitico Medio e Superiore. Mentre l'uomo di Neanderthal utilizzava la tecnica denominata "Levallois", producendo prevalentemente schegge, schegge laminari e lame irregolari da cui ricavava i vari strumenti, l'uomo del Paleolitico superiore era invece in grado di ricavare dai blocchi di selce, con diversa tecnica, lame regolari, di varie dimensioni, da

cui poi otteneva strumenti di vario tipo, tra cui anche piccolissime armature per strumenti da lancio, come arpioni e punte di freccia. E' anche apprezzabile il salto qualitativo nella scelta delle materie prime: mentre nel Paleolitico Medio si utilizzavano materiali litici anche piuttosto grezzi, come calcari e quarziti, l'uomo anatomicamente moderno selezionava invece selci di migliore qualità, più vetrose, e se le procurava anche a grande distanza, per esempio dai giacimenti francesi del Vaucluse.

## CURIOSITÀ

Il Museo possiede l'osso umano più antico della Liguria e tra i più antichi d'Italia: un osso iliaco femminile datato circa 250.000 anni, appartenuto a *Homo heidelbergensis* (già definito *erectus*), scoperto nella grotta del Principe dai ricercatori del Museo del Principato di Monaco in un deposito concrezionato divenuto duro come la roccia.



L'osso umano più antico della Liguria: osso iliaco femminile di *Homo heidelbergensis* datato a 250.000 anni fa

## STUDIOSI D'ECCEZIONE

Luigi Cardini (1898-1971) partecipò attivamente alla storia dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana fin dalle sue origini.

Infatti, dopo aver frequentato assiduamente l'Istituto di Antropologia ed Etnologia a Firenze, nel 1928 aveva ottenuto dal Mochi un comando per lavorare a Roma.

Si interessò di vari aspetti legati allo studio dell'uomo preistorico, quali la paleontologia, la paleoecologia, la paleontologia, raggiungendo, per quanto riguarda quest'ultima disciplina, una notevole padronanza nelle analisi osteologiche.

Raccolse e preparò personalmente la ricchissima collezione osteologica di confronto, attualmente conservata nei locali dell'Istituto.

A prescindere dalla numerose attività di catalogazione e sistemazione di importanti collezioni archeologiche ed etnografiche, il contributo più considerevole apportato dal Cardini alla disciplina paleontologica, è rappresentato certamente dalle numerose campagne di scavo, nelle quali partecipò alla direzione o che diresse lui stesso.



Scavi del Riparo Mochi 2005

Cardini lavorò in numerosi siti archeologici, le cui stratigrafie costituiscono un palinsesto per la comprensione della preistoria italiana: ai Balzi Rossi e Riparo Mochi in Liguria, a Grotta Romanelli in Puglia e a Grotta della Madonna di Praia a Mare in Calabria.

Grazie alle competenze scientifiche, rivestì incarichi prestigiosi sia nella Società Italiana di Antropologia ed Etnologia di Firenze che nell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana.

Ai Balzi Rossi durante la seconda guerra mondiale si rese protagonista del salvataggio dei materiali dai bombardamenti, spostandoli in ubicazioni più sicure. Anche se non mancarono gravi danni, si deve a lui se ancora oggi molti dei reperti dei Balzi Rossi possono essere ammirati.

## DA MUSEO A MUSEO

Materiali provenienti dai Balzi Rossi sono conservati in numerosi musei, tra i quali ricordiamo: il vicino Musée Municipal di Menton, il Musée d'Anthropologie Préhistorique di Monaco, che conserva le ricche collezioni raccolte dal Principe Alberto I, il Museo di Archeologia Ligure di Genova-Pegli, il Musée des Antiquités Nationales di Saint-Germain-en-Laye e il Musée de l'Homme di Paris, dove sono conservati i materiali degli scavi Rivière e le sepolture da lui scoperte.

Materiali degli scavi Jullien sono conservati al Peabody Museum dell'Università di Cambridge (Massachusetts-USA).

## LE ULTIME ACQUISIZIONI

Gli scavi condotti fino al 2009 nel Riparo Bombrini hanno portato alla luce alcuni oggetti ornamentali cilindrici ricavati da ossa di uccelli e decorati con incisioni trasversali, negli strati dell'Aurignaziano, risalenti dunque all'epoca dell'arrivo dell'umanità attuale ai Balzi Rossi, datata oltre 37.000 anni fa al Riparo Mochi.

Un recente studio fa di questa data la più antica dell'uomo moderno in Italia, che quindi potrebbe essere arrivato per la prima volta ai Balzi Rossi dalla Francia.

# RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

*Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie*



MARITIMO - TERR - MARITIME  
TOSCANA - LAZIO - EMILIA ROMAGNA - UMBRIA



Unione dei Partecipanti Associazioni  
Etrusche Per i Beni Archeologici



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



MUSEO PREISTORICO DEI BALZI ROSSI

## MUSEE PREHISTORIQUE DES BALZI ROSSI ET ZONE ARCHEOLOGIQUE DES GROTTES



*Grimaldi, Ventimiglia, (IM)*



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur  
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore  
del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
per lo Sviluppo Regionale



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo  
di Sviluppo Regionale

## MUSEE PREHISTORIQUE DES BALZI ROSSI ET ZONE ARCHEOLOGIQUE DES GROTTES

**Adresse et téléphone:** Via Balzi Rossi, 9-11

**Localité:** Grimaldi, Ventimiglia, 18100 (IM) - Tel: 0184-38113

**e-mail:** sba-lig.museobalziorossi@beniculturali.it

**www.archeoge.liguria.beniculturali.it**

**Horaires de visite 8.30 - 19.30**

**(fermé le lundi)**

**COMMENT S'Y RENDRE:** il n'y a pas de transports publics conduisant sur place. Depuis Vintimille prendre le train pour Nice et de descendre à la gare de Garavan (France), puis parcourir à pieds environ 500 m, en direction de l'Italie.

**DIRECTEUR:** Elisabetta Starnini

**ACCUEIL ET ACCESSIBILITÉ:** l'accueil est assuré par le personnel préposé à la surveillance; les personnes handicapées peuvent accéder au nouvel édifice du musée ainsi qu'au rez-de-chaussée de l'ancien.

**SERVICES PÉDAGOGIQUES:** l'activité pédagogique est effectuée à la suite d'accords spécifiques avec les institutions scolaires (chef de service et préposée au service éducatif du Musée: Mme Maria Antonietta Segrè). Des fiches sont disponibles en anglais, français, allemand, espagnol pour les visiteurs étrangers du musée.

### QUAND A ÉTÉ FONDÉ LE MUSÉE

Le Musée Préhistorique des Balzi Rossi a été fondé en 1898 sur initiative de sir Thomas Hanbury, pour exposer sur place les pièces découvertes, dans les années immédiatement précédentes, durant les travaux de la carrière Abbo. L'aménagement actuel a été achevé et inauguré en 1994. La visite du Musée comprend également un itinéraire au sein de l'aire archéologique des grottes visitables, c'est-à-dire Barma Grande, Riparo Bombrini, Grotta del Caviglione, Riparo Mochi et Grotta di Florestano.

### LES CARACTÉRISTIQUES ARCHITECTONIQUES

Le Musée se compose de deux édifices: le premier, construit à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle, est une villa à deux étages, de modestes dimensions, avec une façade en bossage de blocs de calcaire local; le second construit au début des années 90 du XX<sup>e</sup> siècle (architecte Giorgio Rosati), est une construction composée d'un cube, dans lequel ont été placés les locaux de service, et un lieu d'exposition de forme allongée. La façade est couverte de plaques de pierre de la région de Finale, de deux couleurs afin de rappeler les teintes de la paroi rocheuse qui se dresse derrière.

### LE PREMIER PIONNIER

Emile Rivière (Paris, 22 avril 1835 - 25 janvier 1922), médecin français arrivé aux Balzi Rossi à l'époque où l'on construisait la ligne ferroviaire Gênes-Marseille aux alentours de 1870, comprit tout de suite les grandes potentialités archéologiques des grottes, seulement en très faible partie explorées. Après

avoir obtenu un financement du Ministère français et les autorisations nécessaires, il effectua une série de campagne de fouilles, dans presque toutes les cavités, qui portèrent à la découverte d'importantes sépultures paléolithiques, les toutes premières aux Balzi Rossi (1872) et parmi les premières au monde. Les articles sur les journaux et le compte rendu des fouilles, publiées plus tard dans un livre richement illustré, rendirent les grottes des Balzi Rossi célèbres dans le monde entier.

### LES COLLECTIONS

Le Musée Préhistorique des Balzi Rossi conserve seulement une petite partie du grand nombre de pièces découvertes dans les grottes des Balzi Rossi. Les pièces retrouvées pendant les fouilles du XIX<sup>e</sup> siècle ont, en effet, été éparpillées dans de très nombreux musées, aussi bien en Italie qu'à l'étranger. La collection du Musée comprend des objets d'artisanat en pierre taillée, os, coquillages et os d'animaux, récupérés durant les travaux dans la carrière Abbo à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle, dont des pièces très importantes comme la fameuse triple sépulture. A ceux-ci ce sont ajoutées, au cours des années, des pièces venant de nouvelles fouilles dirigées par l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana (Institut Italien de Paléontologie Humaine) - Grotta dei Fanciulli, Barma Grande, Riparo Mochi -, par le Musée d'Anthropologie Préhistorique de la Principauté de Monaco - grotta del Principe -, de la Soprintendenza (Surintendance pour les Biens Archéologiques de la Ligurie) - Riparo Bombrini, Ciotti, ex-Birreria -.

### SALLES D'EXPOSITION

L'actuel aménagement du Musée, achevé en 1994 après la construction du nouvel édifice, s'insère dans un parcours de visite intégrée de l'aire archéologique (grottes). De la nouvelle salle longue, qui illustre l'histoire de la recherche jusqu'à la deuxième guerre mondiale, on passe à la visite des grottes et à la présentation des fouilles plus récentes, dans les deux étages du vieil édifice complètement rénové. Le long du parcours, scandé par l'histoire des fouilles et des découvertes, sont traités, au fur et à mesure qu'ils sont mis en évidence par les recherches, des thèmes spécifiques tels que l'origine des grottes, la faune du paléolithique, les sépultures, les statues féminines ("vénius"), l'évolution de l'homme et de la technologie des outils de pierre, l'art rupestre. La visite des grottes est particulièrement intéressante puisqu'elle permet de "replacer" dans le lieu où elles ont été retrouvées les pièces vues dans les salles du Musée. Visiter le Musée permet d'apprendre à connaître et découvrir le Paléolithique, la période qui va des origines de l'humanité jusqu'à la fin de la dernière ère glaciaire (il y a environ 10.000 ans). Le Musée conserve, en effet, des pièces qui datent d'environ 250.000 ans (l'os iliaque d' Homo erectus/heidelbergensis) et documentent toute l'époque des néandertaliens et leur successive substitution par l'homme actuel (Homo sapiens). La documentation sur la faune de l'ère glaciaire, qui comprend des espèces aujourd'hui disparues, est également très riche.

### CE QUI EST UNIQUE: LES PIÈCES

L'une des pièces les plus importantes et célèbres, y compris à l'étranger est la fameuse "Triple sépulture" paléolithique, datable d'environ 25.000 ans. Découverte en 1892, elle comprend les squelettes d'un Homo sapiens adulte de haute taille (environ 190 cm) et de deux jeunes (selon des études récentes sur l'ADN

antique deux filles, probablement sœurs, enterrée avec leur père ou un autre proche parent). Les trois personnes ont été enterrées ensemble dans la même tombe avec un riche trousseau comprenant de longues lames de silex provenant de gisements français, des objets d'ornement et d'habillement fabriqués en coquille, dents de cerf, vertèbre de salmonidés, ivoire de mammoth. Il existe une seule autre triple sépulture paléolithique dans le monde, dans la République Tchèque. Un autre témoignage significatif est constitué par l'incision de cheval dans la grotte del Caviglione, devenue le symbole des Balzi Rossi. Identifié, en 1971 seulement, par Giuseppe Vicino, elle représente l'un des rares exemples en Italie d'art paléolithique figuratif. Elle représente un cheval sauvage, vu de profil, daté d'une époque voisine de celle de la triple sépulture. Au deuxième étage du musée, se trouve un moulage en résine de la portion de paroi rocheuse où est gravée l'image, permettant de mieux voir celle-ci. L'installation exposant les moulages des trois foyers aurignaciens (et la partie arrachée de la base de celui inférieur) du Riparo Mochi (feuilles 1995-2006), disposés en série stratigraphique, est un appareil installé dans la salle pédagogique qui permet de « feuilleter » la terre en simulant une fouille stratigraphique. Les moulages des foyers originaux sont déplacés verticalement par des mécanismes spéciaux qui permettent la vision successive de chaque moulage, offrant au visiteur la possibilité de voir comment apparaissent les foyers au cours des fouilles, qui les ont inévitablement détruits dans leur progression vers les étages inférieurs. Rappelons que le foyer inférieur est le témoignage le plus ancien concernant la présence de l' *Homo sapiens* aux Balzi Rossi (plus de 37.000 ans).

### CE QUI EST INTÉRESSANT

Les deux grandes lames de silex de la Triple sépulture, retrouvé comme trousseau funéraire, sont réalisées dans un silex non local et proviennent d'un gisement français situé à une grande distance des Balzi Rossi, dans le Vaucluse. Leur longueur implique qu'elles ont dû être réalisées à l'aide d'une espèce de percuteur à levier, ce qui prouve l'habileté déployée dans le travail des instruments lithiques par l'homme anatomiquement moderne (*Homo sapiens*).

### LA PIÈCE LA PLUS REGARDÉE PAR LES VISITEURS

Une attention et un intérêt particuliers sont éveillés par les répliques des statuettes féminines ("vénius paléolithiques") découvertes par L. Jullien durant les dernières décennies du XVIII<sup>e</sup> siècle. Ignorées pendant une vingtaine d'année, les savants de l'époque pensant que l'Homme paléolithique était incapable de créer des œuvres d'art parce qu'encore trop peu évolué, elles ont été, en partie, vendues par leur découvreur au Musée des Antiquités Nationales de Saint-Germain-en-Laye (France), où elles sont encore conservées dans l'un des musées qui contient, d'ailleurs, une des plus riches collections d'art paléolithique du monde. D'autres statuettes furent emportées par Jullien au Canada, où elles se trouvent encore aujourd'hui dans une collection privée.

### MÉCÈNES ET PERSONNAGES ILLUSTRES

L'existence du Musée est lié à la personne de sir Thomas Hanbury (Londres, 21 juin 1832 - Mortola Inferiore, 9 mars 1907) qui était un baronet et philanthrope anglais, homme d'affaires en Chine, fondateur des célèbres Jardins qui portent son nom. Il grandit dans une famille aisée et reçut une solide formation cultu-

relle dans les admirables écoles anglaises de l'époque. Il décida ensuite de se rendre en Chine, où il s'installa à Shanghai, s'imposant très jeune dans le secteur des exportations et dans des entreprises financières et de construction. En 1867, riche désormais, il revint en Europe, séjourna sur la Côte d'Azur, d'où il fit de nombreuses sorties en mer, recherchant l'endroit où construire sa demeure. Il tomba amoureux du calme et de la douceur du climat de Capo Mortola, où il acheta la propriété Orengo. Suivant l'idée de son frère Daniel, mort ensuite en 1873, il décida de réaliser, dans cette propriété, un jardin botanique d'acclimatation pour les espèces orientales. Il invita à cet effet à La Mortola Ludwig Winter, célèbre botaniste allemand, et Alwin Berger, qui fut le curateur des jardins de 1897 à 1914 et écrivit en 1912 la troisième édition de l'*Hortus Mortolensis*, le grandiose catalogue qui fit connaître le Jardin Botanique Hanbury dans le monde entier. En 1868, à la place de l'insuffisante administration publique de Vintimille, il ouvrit des écoles élémentaires à La Mortola et à Grimaldi; il construisit, en 1881, à Croce di Mortola, un bâtiment scolaire moderne, le cimetière et un aqueduc pour apporter l'eau au village et, en 1892 le magnifique bâtiment scolaire du lieu-dit Latte. A Vintimille, dans le quartier de Sant'Agostino, qui se développa après l'arrivée du chemin de fer, il offrit ses terrains pour la construction de routes, du Théâtre Social, du Jardin public et du Marché des Fleurs. Il aida les institutions charitables, telles que l'hôpital Santo Spirito et construisit l'orphelinat. Il encouragea les initiatives culturelles: on lui doit la construction du Musée Préhistorique des Balzi Rossi, l'achat et la restauration de la Porta Canarda du XII<sup>e</sup> siècle, l'achat et l'exposition d'une grande partie des antiquités de la Vintimille romaine. Il installa la Biblioteca Civica Aprosiana (Bibliothèque Publique Aprosiana), encore enfermée dans des caisses. Il créa l'Istituto Botanico (Institut Botanique) de l'Université de Gênes. A la fin de sa vie terrestre il était encore, à presque quatre-vingts ans un philanthrope et un innovateur très actif. Son fils Cecil et sa femme Lady Dorothy continuèrent son œuvre pendant une trentaine d'années, jusqu'en 1937, quand les anglais préférèrent quitter l'Italie. Outre les collections qu'il contient, le Museo Preistorico (Musée Préhistorique) des Balzi Rossi est célèbre pour les fouilles qu'Albert Ier de Monaco fit effectuées (Paris, 13 novembre 1848 - Paris, 26 juin 1922). Ce prince régnant, connu également sous le nom de prince « savant », commença, à seulement 22 ans, à cultiver sa passion pour les sciences naturelles et, en particulier, pour l'Océanographie. Après plusieurs années d'études, Albert se prit d'intérêt pour les nouveaux instruments que la technique mettait à disposition pour l'étude des fonds marins. Accompagné de nombreux savants venant du monde entier, il organisa de nombreuses études océanographiques et cartographiques. Il fonda alors ce qui deviendra l'"Institut Océanographique" de Monaco qui comprend, aujourd'hui, un aquarium, un musée et une bibliothèque dont beaucoup d'acquisitions proviennent de Paris. Outre ces études, Albert était très intéressé par les origines de l'homme et il fonda, à Paris, l'"Institut de Paléontologie Humaine" qui réalisa différentes fouilles thématiques. Pour essayer sur le terrain, des méthodes de fouilles entièrement scientifiques, il réunit certains des meilleurs savants de l'époque (Boule, Cartailhac, Verneau) afin d'effectuer une série de fouilles aux Balzi Rossi qui, grâce à la publication d'une œuvre en plusieurs volumes, les plaça, au début du XIX<sup>e</sup> siècle, à l'avant-garde de la recherche. Pour pouvoir effectuer les fouilles, le prince Alberto Ier acheta les terrains dans lesquels s'ouvrait une grotte, qui à partir de ce moment, porta le nom de "grotta del Principe" - la grotte du Prince.

## UNE RESTAURATION IMPORTANTE

Une récente révision a attribué à un seul individu de nombreux os d'Eléphant antique, dont une partie était exposée dans la Barma Grande avant la deuxième guerre mondiale, quand les collections des Balzi Rossi ont été gravement endommagées. L'éléphant, un individu jeune, probablement repoussé vers la grotte par des chasseurs néandertaliens et, là, tué et dépecé, est en cours de restauration et de montage et sera exposé comme représentant important de la faune paléolithique des Balzi Rossi.

## LES DÉPÔTS DU MUSÉE: CE QUE L'ON NE VOIT PAS TOUJOURS

Les dépôts du Musée contiennent des milliers de pièces d'artisanat de pierre, des restes de squelettes d'animaux, des coquilles de la plage de la dernière ère interglaciaire qui sont rarement montrés dans des expositions ouvertes au public. Bien des pièces ne sont en rien inférieures à celles exposées, mais une certaine répétitivité et le manque de place ne permettent pas, aujourd'hui, une présentation plus complète.

Une partie de ces pièces étaient montrées dans la vieille exposition mais, actuellement, on préfère une présentation plus légère qui met mieux en valeur chacune des pièces. Les dépôts sont, toutefois, mis à disposition des nombreux chercheurs provenant du monde entier qui, tous les ans, demandent à en voir les pièces pour effectuer leurs recherches.

## LES PIÈCES LES PLUS REPRÉSENTATIVES DU MUSÉE

Dans le Musée, on peut voir un grand nombre d'instruments produits par l'homme de Neandertal et par l'homme anatomiquement moderne (Homo sapiens). En les comparant, on peut apprécier le saut de qualité de la technologie du travail de la pierre au passage du Paléolithique Moyen au Paléolithique Supérieur. Alors que l'homme de Neandertal utilisait la technique nommée "Levallois", produisant surtout des éclats, éclats laminaires et lames irrégulières desquels tirer différents outils, l'homme du Paléolithique supérieur était, au contraire, capable de tirer de blocs de silex, en utilisant des techniques différentes, des lames régulières, de différentes dimensions, grâce auxquelles il obtenait des instruments de différents types y compris de minuscules parties d'outils de jet, comme arpons et pointes de flèches. Le saut de qualité est également perceptible dans le choix des matières premières: au Paléolithique, on utilisait surtout des matériaux lithiques plutôt grossiers, comme des calcaires et des quartzites, l'homme anatomiquement moderne sélectionnait au contraire des silex de meilleure qualité, plus vitreux, et se les procurait parfois très loin, par exemple dans les gisements français du Vaucluse.

## CURIOSITÉS

Le Musée possède l'os humain le plus ancien de la Ligurie et l'un des plus anciens d'Italie: un os iliaque féminin qui date d'environ 250.000 ans, ayant appartenu à Homo heidelbergensis (déjà défini erectus), découvert dans la Grotta del Principe par les chercheurs du Musée de la Principauté de Monaco dans un dépôt concrétionné devenu dur comme de la pierre.

## SAVANTS EXCEPTIONNELS

Luigi Cardini (1898-1971) participa activement à l'histoire de l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana (Institut Italien de Paléontologie Humaine) dès son origine. En effet, après avoir fréquenté avec assiduité l'Istituto di Antropologia ed

Etnologia (Institut d'Anthropologie et Ethnologie) à Florence, il reçut, en 1928, une commande de Mochi pour travailler à Rome. Il s'intéressa à différentes disciplines étudiant l'homme préhistorique, telle que la palethnologie, la paléoécologie, la paléontologie, parvenant, dans cette discipline, à une notable maîtrise des analyses ostéologiques. Il recueillit et prépara lui-même la très riche collection ostéologique de comparaison, actuellement conservée dans les locaux de l'Institut. Outre son incessante activité de catalogage et rangement d'importantes collections archéologiques et ethnographiques, l'apport le plus important de Cardini à la palethnologie est sans aucun doute le grand nombre de campagnes de fouilles auxquelles il participa, en collaborant à leur direction ou en les dirigeant lui-même. Cardini travailla sur de nombreux sites archéologiques, dont la stratigraphie est une grille permettant la compréhension de la préhistoire italienne: aux Balzi Rossi et Riparo Mochi en Ligurie, à Grotta Romanelli dans les Pouilles et à Grotta della Madonna de Praia a Mare en Calabrie. Grâce à ses compétences scientifiques, il obtint des postes prestigieux, aussi bien dans la Società Italiana di Antropologia ed Etnologia (Société Italienne d'Anthropologie et Ethnologie) de Florence qu'à l'Istituto Italiano di Paleontologia Umana (Institut Italien de Paléontologie Humaine). Aux Balzi Rossi durant la deuxième guerre mondiale, il sauva les collections des bombardements en les déplaçant dans des lieux plus sûrs. Même si de graves dégâts furent à déplorer, on lui doit de pouvoir encore admirer bien des pièces provenant des Balzi Rossi.

## DE MUSÉE À MUSÉE

Des pièces provenant des Balzi Rossi sont conservées dans de nombreux musées, parmi lesquels nous rappelons le proche Musée Municipale de Menton, le Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco, qui conserve les riches collections recueillies par le Prince Albert 1er, le Museo di Archeologia Ligure (Musée d'Archéologie Ligure) de Genova-Pegli, le Musée des Antiquités Nationales de Saint-Germain-en-Laye et le Musée de l'Homme de Paris, où sont conservées les pièces des fouilles Rivière et les sépultures qu'il a découvertes. Des pièces des fouilles Jullien sont également conservées au Peabody Museum de l'Université de Cambridge (Massachusetts-USA).

## LES DERNIÈRES ACQUISITIONS:

Les fouilles effectuées jusqu'en 2009 dans le Riparo Bombrini ont mis au jour certains objets ornementaux cylindriques tirés d'os d'oiseaux et décorés d'incisions transversales, dans les couches de l'Aurignacien, remontant donc à l'époque de l'arrivée de l'humanité actuelle aux Balzi Rossi, datée d'il y a plus de 37.000 ans au Riparo Mochi. Une étude récente fait de cette date la plus antique pour ce qui concerne l'homme moderne en Italie, qui pourrait donc être arrivé pour la première fois aux Balzi Rossi venant de la France.

